

I NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E LA FINANZA DI PROGETTO

I Nuclei di valutazione (NUVV), istituiti con la legge 144/1999, art.1, operanti in tutte le 21 regioni e province autonome ed in 11 ministeri, hanno da tempo affrontato la problematica del partenariato pubblico privato in tema di investimenti pubblici e del ruolo che organismi tecnici al servizio della pubblica amministrazione quali i Nuclei sono chiamati a svolgere per la sua diffusione e rafforzamento¹.

La Rete dei Nuclei (ReteNuvv), costituitasi nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, accoglie con molto interesse l'iniziativa della Unità tecnica Finanza di Progetto (UFP) che con il documento "10 temi per migliorare il ricorso alla finanza di progetto" propone una serie di riflessioni e proposte operative.

Fra i temi affrontati dal documento di particolare rilievo, per promuovere efficienti ed efficaci prassi di finanza di progetto, sono le riflessioni relative alla fase iniziale del processo ed in particolare alla necessità di esplicitare sin dall'inizio il "punto di vista pubblico", in particolare attraverso un vero e proprio studio di fattibilità e la sua valutazione.

Questo appare il punto cruciale per il buon avvio di una procedura di finanza di progetto, infatti non ci si può esimere dal domandarsi in particolare quale potrebbe essere il beneficio netto collettivo della iniziativa e dunque quale l'effettivo vantaggio pubblico con il ricorso alla finanza di progetto.

Rispondere a questi interrogativi significa soprattutto (re)introdurre una corretta analisi economica dell'intervento accanto a quella finanziaria: l'interesse pubblico trova infatti nell'analisi economica (costi e benefici pubblici) il suo più efficace terreno di verifica.

D'altra parte rendere palese sin dall'inizio il punto di vista dell'operatore pubblico, cioè della sua specifica scala di valori, è anche nell'interesse della componente privata, infatti una buona negoziazione ed incontro di volontà passano innanzitutto da una chiara esplicitazione ex ante del sistema di interessi che si vuole perseguire.

Sullo Studio di fattibilità, le sue finalità, i suoi contenuti minimi, la sua valutazione, i Nuclei hanno già proposto da tempo un quadro di riferimento², rispetto al quale l'ipotesi di finanza di progetto è da considerarsi una delle alternative da prendere in conto. I suggerimenti sui contenuti degli studi formulati dal documento "10 temi" sono dunque da considerarsi aggiuntivi rispetto al quadro di riferimento fornito dai NUVV.

In tema di "competenza della Pubblica Amministrazione" la missione generale dei Nuclei, che è quella di supporto al processo di programmazione, monitoraggio e valutazione degli investimenti

¹ In un convegno organizzato dalla Rete dei Nuclei e dall'Università di Modena e Reggio Emilia nello scorso febbraio, sono stati discusse ed approfondite le modalità di contributo dei Nuclei alla affermazione della finanza di progetto nel nostro paese e si è avviato un utile confronto fra NUVV e UFP

² La Guida per la certificazione degli studi di fattibilità delle opere pubbliche (disponibile nel sito www.retenuvv.it), nata ai fini dell'accesso ai fondi della Cassa DDPP ed ai sensi della L.144.art.4 commi 1,2,3, prevede che uno studio di fattibilità debba affrontare: analisi della domanda e dell'offerta, valutazione delle alternative progettuali, fattibilità tecnica, compatibilità ambientale, convenienza economico-sociale, verifica procedurale, analisi di rischio e di sensitività.

pubblici, include dunque in modo naturale e pregnante la finanza di progetto e si può sintetizzare come missione di supporto ad una forte e consapevole committenza pubblica di finanza di progetto.

Per quanto riguarda infine il rapporto fra Nuclei (regionali e ministeriali) e UFP esso non può che essere improntato da una reciproca collaborazione istituzionale e tecnica .

Tale collaborazione va perseguita innanzitutto alla luce del quadro normativo che può prevedere competenze specifiche a livello territoriale (competenze regionali) o settoriale (competenze per materia).

Il riparto di attività fra NUVV e UFP così come proposto nel documento “10 temi” secondo criteri di complessità, di dimensione d’investimento, o di scala (interesse locale), non sembra efficiente poiché imprecisato. Il riparto, oltre a quanto previsto dalle norme, non può che essere di natura collaborativa, e dovrebbe vedere sempre coinvolti i NUVV in particolare per quanto riguarda la fase iniziale di valutazione e accompagnamento dell’intervento (studio di fattibilità).

Infine può essere di grande ausilio un sistema di permanente e reciproca informazione su quanto si realizza, ed anche forse una comune promozione della formazione degli operatori pubblici in tema di finanza di progetto.

ReteNuvv
Marzo 2005